

In un importante convegno tenutosi ieri a Bologna, presso la sede della Regione ed organizzato da UPI Emilia-Romagna, i temi della riforma delle autonomie locali e del ruolo delle Province si sono intrecciati con quelli della riforma dei controlli.

E' quest'ultima una importante istanza che affiora ciclicamente nel dibattito giuridico, accademico e politico, la quale esprime la necessità- vera o presunta- di operare una, più o meno, profonda rivisitazione ed una sostanziale riforma dell'assetto dei controlli, specialmente di quelli relativi all'attività degli enti locali : l'esigenza anzidetta interviene – in modo pressoché costante nelle intenzioni di riforma di volta in volta espresse - a delineare rinnovati profili inerenti i rapporti tra i vari soggetti che compongono l'assetto repubblicano, confermando l'idea che “l'entità dei controlli cui un ente è soggetto contribuisce in modo decisivo a definire la portata dell'autonomia di esso”

A questo intento disegno non si sottrae il disegno di legge AC C1621, recentemente presentato alla Camera dei deputati in data 19 dicembre 2023, poi annunciato nella seduta n. 217 del 20 dicembre 2023, così come sorprendentemente nemmeno la quasi coeva sentenza della Corte costituzionale n. 132 /2024: in modo del tutto singolare, esse convergono nel sottolineare la necessità di una riforma dei controlli in un quadro ordinamentale che è attualmente fortemente caratterizzato dalla finanziarizzazione dei controlli della Corte dei conti, posti al centro di un sistema che trova nella novellazione operata nel 2012 della Carta costituzionale il suo fondamento- che subirebbe una decisa torsione verso un problematico ritorno a controlli preventivi sugli atti delle autonomie.

Nel convegno è stato sottolineato che le riforme, assai spesso, si sono limitate a sovrapporre al tessuto ordinamentale vigente una serie di ulteriori istituti che talvolta richiedono di essere coordinati tra loro e che, assai più spesso, non consentono invece di delineare adeguatamente meccanismi di raccordo : ciò tanto più che alla Corte dei conti sono intestati dall'art. 100 della Cost sia controlli sugli atti , che controlli sulla attività gestionale di carattere finanziario , articolati in chiave temporale.

Ma soprattutto nella sede del Convegno stesso sono state messe in rilievo criticità e distonie rispetto all'attuale quadro costituzionale dando ragione a chi affermava in passato che “i controlli si presentano frammentati in una pluralità di tecniche e meccanismi spesso privi di ogni raccordo e difficilmente riconducibili ad un disegno unificante”, aggiungendo che la loro conformazione esprime un vero e proprio “pasticcio”.

*Tiziano Tessaro*

*Consigliere Corte dei conti – Sezione Controllo per l'Emilia-Romagna*

Bologna 24 settembre 2024